



[IL PUNTO]

Salta il vertice sulla cittadella Ora interviene anche Lucchina

■ Cittadella sanitaria a Camerlata, ennesimo intoppo.

Per mercoledì scorso era stata convocata una riunione della cosiddetta segreteria tecnica, con l'obiettivo di presentare l'intesa raggiunta tra Asl e Sant'Anna sulla suddivisione degli spazi e sugli assi portanti del progetto complessivo. Il vertice, però, all'ultimo istante è saltato, a dimostrazione del fatto che ci sono ancora degli aspetti da mettere a punto prima di arrivare alla firma dell'accordo. Tutto rinviato alla prossima settimana, quando sarà presente in rappresentanza della Regione il direttore generale della Sanità **Carlo Lucchina**, che non avrebbe digerito la battuta d'arresto e si sarebbe deciso a seguire in prima persona la vicenda.

Asl e Sant'Anna si divideranno la porzione del maxi comparto di via Napoleona destinata a funzioni pubbliche. L'intesa annunciata nelle scorse settimane prevede di destinare all'azienda ospedaliera gran parte del monoblocco, salvo un paio di piani riservati ai servizi Asl di tipo sanitario. Alla stessa Asl andrebbero inoltre le palazzine affacciate sulla Napoleona, come sede degli uffici amministrativi. Malgrado l'ottimismo dispensato di recente dai vertici delle due aziende, però, la firma non è ancora arrivata. La prossima riunione dirà se ci sono ancora nodi da sciogliere oppure l'iter può proseguire verso l'accordo definitivo.

[L'IDEA]

Vecchi ospedali Fondo immobiliare per venderli a società private

■ Una società o un fondo immobiliare per vendere i "vecchi" ospedali, immobili non più utilizzabili a scopo sanitario e quindi dismessi. Tra questi, una parte degli edifici dell'ex ospedale Sant'Anna, quelli situati nella zona che non farà parte della cittadella sanitaria.

L'idea è della Regione, che l'ha inserita nel progetto di legge "Cresci Lombardia" approvato in consiglio.

Il Pirellone pensa in particolare agli immobili di cinque ex ospedali: Sant'Anna di Como (escludendo la zona della cittadella sanitaria), Vimercate, Legnano, Bergamo e Monza. Il valore stimato è compreso tra 200 e 300 milioni di euro e il piano prevede una collaborazione tra pubblico e privato.

I soggetti privati dovranno infatti mettere delle quote per trasformare gli edifici in modo da renderli appetibili sul mercato. L'obiettivo è recuperare risorse da investire per il potenziamento delle strutture che sono andate a sostituire i vecchi ospedali.

«Il patrimonio pubblico - ha spiegato il governatore Roberto Formigoni - è uno dei grandi asset per uscire dalla crisi, ma spesso viene trascurato. In Lombardia vogliamo che questo patrimonio, non di rado dovuto alle donazioni dei cittadini, possa essere valorizzato perché i proventi siano utilizzati per migliorare ancora il servizio pubblico. Le risorse rimarranno in capo ai titolari dei patrimoni».

Le società potrebbero essere un'emancipazione di Finlombarda, partecipata al 100% dalla Regione. Critiche dal Pd, che ha parlato di "operazione non condivisibile".

OGGI SANITA'



LO SLOGAN

Se mamma e papà sono presenti al 50% i figli di separati stanno davvero meglio: lo dicono anche pediatri e psicologi

[EMERGENZE]

La separazione finisce dal pediatra I figli stanno male

Corso dell'Asl sui danni dovuti alle guerre tra i genitori Un bimbo su due a rischio. «Soluzione: l'affido alternato»

■ Sul Lario le coppie separate sono quasi il 40% e si arriva a sfiorare il 50% calcolando i divorzi. In tribunale a Como nell'ultimo anno sono approdate 878 separazioni e 653 divorzi.

A pagare il prezzo più alto sono i figli. Possono rimetterci la salute, soprattutto quando si ritrovano - di fatto - con un solo genitore. **Vittorio Vezzetti**, pediatra varesino, da tempo si batte per un "affido condiviso" che sia reale e non rimanga soltanto sulla carta. Lo fa sulla base di studi scientifici che dimostrano come l'assenza di un rapporto paritetico con entrambi i genitori possa tradursi in seri disturbi psicologici o addirittura psichiatrici.

«L'effetto di un'alternanza, invece, è una maggior sicurezza e una maggiore autostima, con risultati migliori anche a scuola. I bambini "monogenitoriali" hanno un minor sviluppo cognitivo e sono meno socievoli. Conta molto di più la stabilità degli affetti, insomma, rispetto a quella del domicilio».

Vezzetti il prossimo 19 aprile sarà a Como nella veste di relatore del corso di aggiornamento obbligatorio per pediatri di famiglia dedicato proprio al "disagio familiare". Un tema quanto mai attuale: «Eppure c'è ancora scarsa attenzione. Scientificamente si è dimostrato che una frequentazione equilibrata dei genitori è la soluzione migliore per un bambino e sto cercando di veicolare in tutta Italia questo messaggio. Purtroppo nei giudici manca spesso questa sensibilità, dovuta alla non conoscenza. Ma oggi l'importanza della bi-genitorialità è ormai un'evidenza, fa bene ai figli. Anche il collegio nazionale dell'Ordine degli psicologi si è pronunciato di recente a favore dell'alternato».

«La condizione di "domicilio prevalente" viene attribuita quasi esclusivamente alla madre, i numeri relativi alle sentenze parlano chiaro, basta andarli a leggere. Ma il coinvolgimento pater-

no è fondamentale per salvaguardare la salute fisica e psichica del minore, l'alternanza non è mai negativa bensì stimolante. Vorrei riuscire a far entrare questi studi scientifici nei tribunali, perché oggi il sistema giudiziario italiano non sa ancora riconoscere le reali esigenze dei minori».

Un altro problema ricorrente è la sindrome di alienazione genitoriale: «Il bambino viene manipolato dal genitore che passa con lui il 90% del tempo e lo mette contro l'altro. Se quel tempo scendesse al 50%, non riuscirebbe a farlo». Nell'incontro con i colleghi comaschi l'esperto citerà diversi casi reali: «La strada è lunga, basti pensare che sono stato il primo pediatra a entrare in Senato, in

commissione Giustizia, per discutere della legge sull'affido condiviso e l'ho fatto nel 2011. Finora del tema si sono occupati soltanto gli avvocati, che conoscono la forma ma non la sostanza. In lettura scientifica sono già molti gli studi sugli effetti della carenza paterna, che viene correlata con la dispersione scolastica, un minor sviluppo cognitivo, il tabagismo, eventuali gravidanze indesiderate».

«Non mi stanco di denunciare - continua Vezzetti - che gran parte dei provvedimenti e delle sentenze di separazione e affidamento sono motivati dalla consuetudine, dal luogo comune. Senza guardare alle evidenze scientifiche». Vezzetti è anche il fondatore dell'associazione Figli per sempre, la cui presidente lombarda, **Laura Besana**, interverrà lunedì 23 aprile alle 21 a un incontro dei genitori separati comaschi in via Pino 6.

M. Sad.

[il programma]

Visite gratuite alla tiroide Dove e come prenotarsi

■ Tiroide, visite gratuite dal 16 al 20 aprile. L'unità operativa di Otorinolaringoiatria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù ha aderito alla quarta "Settimana nazionale della tiroide", promossa dall'associazione che riunisce i reparti di Endocrinologia (Club delle Uec). Per prenotare una visita gratuita a Cantù si deve telefonare dal 10 al 13 aprile al numero 031-799454 nella fascia oraria 11-12,30. Non serve l'impegnativa del medico di famiglia.

La tiroide è una piccola ghiandola situata alla base del collo che produce ormoni responsabili dell'attività di buona parte dell'organismo. Il suo malfunzionamento determina insonnia, irritabilità, gonfiore al collo, oscillazioni di peso.

L'edizione di quest'anno della "settimana nazionale" è particolarmente indirizzata alle donne al di sotto dei 45 anni che hanno una familiarità per patologia tiroidea, soprattutto se tumorale, e che manifestano i sintomi del-

la malattia ma non si sono mai sottoposte a un controllo. La prevenzione e la diagnosi precoce diventano infatti fondamentali per un trattamento mirato e tempestivo. E il ricorso ad esami ecografici oggi consente di rilevare noduli spesso di piccole dimensioni in circa il 50% della popolazione, la stragrande maggioranza dei quali sono benigni, ma che, talvolta meritano ulteriori approfondimenti.

Nelle precedenti edizioni, nel 13% dei pazienti è stato scoperto un nodulo tiroideo, che nel 3,5% dei casi è stato sottoposto a terapia chirurgica. Mentre l'8% di tutti i pazienti ha avuto bisogno di una terapia farmacologica. Oltre l'80% delle persone che hanno usufruito di una terapia era di sesso femminile.

Le visite contribuiranno a far emergere disturbi e malattie della ghiandola che spesso non vengono riconosciute proprio perché asintomatiche o con manifestazioni comuni ad altre patologie.



INFORMAZIONI UTILI

www.laprovinciacomodo.it

Legislazione e ricerche scientifiche relative agli effetti della separazione su bambini e adolescenti. Sul nostro sito il link a quello dell'associazione "Figli per sempre", che vede il pediatra Vittorio Vezzetti tra i fondatori e della quale sta per nascere una sezione comasca





→ domani cultura comasca



[CURE]

Nuova rivoluzione nella sanità Ecco i reparti per i malati cronici

Già 10 posti al Valduce e 4 a Mariano. Diventeranno 54 entro l'anno

La sanità comasca cambia ancora. Dopo l'annuncio della maxi riorganizzazione al Sant'Anna (dal 23 aprile raddoppio dei posti per la chirurgia d'urgenza, creazione di 20 letti per la bassa intensità di cura e trasloco della Neurologia al piano +2), ora al Valduce e all'ospedale di Mariano arriva la "struttura di cure subacute".

Si tratta di posti - a regime saranno 54 in tutta la provincia - riservati a pazienti che hanno superato la fase di instabilità e criticità clinica ma non possono essere curati adeguatamente a domicilio, perché devono effettuare specifiche terapie o altro. A queste persone verrà assicurata un'assistenza per lo più di tipo infermieristico e i medici si limiteranno a un monitoraggio, salvo particolari necessità. A giovare della novità, voluta dalla Regione, dovrebbero essere soprattutto anziani con

postumi di eventi acuti o scompenso di patologie croniche, clinicamente stabilizzati ma che hanno bisogno di un ulteriore percorso prima della dimissione.

Si evita così di prolungare sen-

za reale necessità un ricovero vero e proprio, liberando posti per gli "acuti". Nella prima fase verranno accolti solo pazienti in arrivo da presidi ospedalieri, successivamente si valuterà l'opportunità di aprire anche ai pazienti

provenienti dal territorio, previa valutazione ambulatoriale. Da un lato l'obiettivo è il recupero dell'indipendenza in vista della dimissione o del trasferimento presso strutture protette, dall'altro - come accennato - si punta a ottimizzare le risorse evitando ricoveri impropri o ripetuti per riacutizzazione della stessa patologia. In ogni caso la delibera della Regione esclude il ricovero di persone che presentino problemi di sola natura sociale senza necessità di interventi medico-infermieristici non garantibili a domicilio.

La durata della degenza varierà da 10-15 giorni fino a un massimo di 30-40 e in tutta la Lombardia verranno messi a disposizione 1.145 letti di questo tipo.

Al Valduce sono stati attivati dieci posti, all'interno dell'unità operativa di Neurologia: «La gestione prevede una predominanza di attività garantite dagli infermieri, con un intervento limitato di tipo medico - spiega il primario **Mario Guidotti** - Il meccanismo sta funzionando e al momento abbiamo per lo più malati che devono continuare e completare terapie antibiotiche per endovena, oppure terapie infusionali».

All'ospedale di Mariano Comense sono ormai pronti i primi quattro posti e saranno progressivamente incrementati fino ad arrivare a 20 entro l'autunno. Si tratta di letti aggiuntivi e proprio per questo il Sant'Anna spedisce a Mariano alcuni infermieri in più (verranno rimpiazzati da nuove assunzioni).

Lo stesso documento programmatico dell'Asl chiarisce che nel 2012 entrerà a pieno regime l'attività relativa alle cure subacute, attività che «prevede in alcuni ospedali letti riservati a pazienti anziani o cronici, caratterizzati da una tendenza all'instabilità clinica e quindi non in condizioni tali da poter essere assistiti a domicilio, pur non avendo la necessità di un'alta intensità di cura».

M. Sad.



IL VALDUCE

L'ospedale di via Dante ha attivato 10 posti per i pazienti subacuti all'interno dell'unità operativa di Neurologia

AVVISO

Per Pasqua saltano gli esami

In occasione delle festività pasquali e dei "pontì" previsti nel mese di aprile, alcuni servizi dell'azienda ospedaliera Sant'Anna non saranno operativi.

In particolare, nella giornata di oggi niente esami del sangue al poliambulatorio del Sant'Anna situato in via Napoleona, visto che il centro prelievi rimarrà chiuso, così come il Cup (sia quello in via Napoleona sia quello al nuovo ospedale). Inoltre, sportello chiuso oggi, il 21 e il 28 aprile per l'Ufficio accettazione ricoveri dell'ospedale. Infine, il 26 aprile non aprirà i battenti il punto prelievi di Maslianico e il 30 aprile resterà chiuso il poliambulatorio di Ponte Lambro.

[LA MAPPA]

Via libera a 85 farmacie, ne arrivano 15

Secondo gli esperti non saranno sfruttate tutte le opportunità offerte dal Governo

Ventisei in più grazie alle norme sulle liberalizzazioni volute dal governo, altre 59 già autorizzate e mai attivate. In provincia di Como potrebbero aprire 85 nuove farmacie. Almeno sulla carta, visto che gli addetti ai lavori si dicono scettici e stimano che spunteranno, al massimo, una quindicina di nuove attività.

In base al recente decreto, è possibile avere una farmacia ogni 3.300 abitanti. Attualmente quelle autorizzate nel Comasco sono 209 (ma operative soltanto 158) e si potrebbe quindi salire - stando ai calcoli della rivista specializzata "Quelli che la farmacia" - fino a 241.

Nel capoluogo lariano le farmacie sono 27 e non c'è spazio, numeri alla mano, per nuo-

ve aperture. Se richiesta, una nuova farmacia verrebbe invece autorizzata, proprio stando alle norme sulle liberalizzazioni, ad Albavilla, Alzate Brianza, Arosio, Bregnano, Cabiato, Canzo, Capiago Intimiano, Carugo, Cernusco, Erba, Figino Serenza, Fino Mornasco, Guanzate, Inverigo, Lipomo, Lomazzo, Lurago Marinone, Lurate Caccivio, Mozzate, Olgiate Comasco, Rovello Porro, Tavernerio, Turate e Cantù (due).

C'è già l'autorizzazione per l'apertura di una farmacia, ma non è mai stata sfruttata, ad Alserio, Anzano del Parco, Appiano Gentile, Barni, Bene Lario, Blessagno, Briennio, Cagnano, Casasco d'Intelvi, Castelmarte, Castelnuovo Bozzente, Cavargna, Cerano d'Intelvi, Civenna, Claino, Colonno, Corrido, Cre-

mia, Cusino, Dizzasco, Dosso del Liro, Drezzo, Faggeto Lario, Garzeno, Griante, Laglio, Laino, Lasnigo, Livo, Lurago Marinone, Mariano Comense (potrebbe salire da 4 a 6), Mezzegra, Montemezzo, Mozzate, Ossuccio, Peglio, Pianello del Lario, Pigra, Plesio, Pognana, Ponna, Proserpio, Ramponio Verona, Rezzago, Rodero, Ronago, Rovellasca, Sala Comacina, San Nazaro, Schignano, Sorzano, Stazzona, Trezzano, Val Rezzo, Velese, Vercana, Villa Guardia e Zelbio.

L'Ordine dei farmacisti ha criticato i provvedimenti del governo sottolineando che in Francia il rapporto è stato alzato a una farmacia ogni 4.500 abitanti mentre l'Italia va nella direzione opposta "dimenticando che il prezzo dei farmaci è stabilito dallo Stato".

[la polemica]

Pillola dei cinque giorni dopo. Il primario: «Poca chiarezza»

È stata approvata dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ed è in vendita da lunedì scorso la "pillola dei cinque giorni dopo", una pillola contraccettiva che ha già scatenato polemiche a non finire.

Il tema è molto delicato. Da un lato chi parla di un medicinale che semplicemente ritarda o inibisce l'ovulazione, dall'altro chi la definisce una sorta di abortivo mascherato.

La pillola è basata su un principio attivo che agisce con tempi più lunghi rispetto alla "pillola del giorno dopo", secondo il produttore la tolleranza

è identica e la sicurezza maggiore.

Ad oggi viene utilizzata in 39 Paesi di cui 27 europei. Si può assumere fino a cinque giorni dopo il rapporto non protetto e a rischio di gravidanza indesiderata. Tra le critiche mosse al farmaco, la più ricorrente si riferisce al caso di un rapporto avvenuto durante il periodo fertile della donna, vale a dire i quattro o cinque giorni che precedono l'ovulazione. Se il rapporto avviene a ridosso dell'ovulazione e la pillola può essere assunta fino a cinque giorni dopo - è l'osservazione - il suo effetto si palesa dopo il concepimento, cioè impedisce l'"annidamento" dell'embrione nell'utero.

Il primario di Ginecologia del Sant'Anna, **Renato Maggi**, spiega: «Se l'ovulazione è già avvenuta, in effetti la pillola rende difficile l'attecchimento dell'uovo fecondato».

Maggi sottolinea però anche un altro aspetto, che sta suscitando non pochi dubbi nelle strutture ospedaliere e ambulatoriali. Per far sì che la pillola non venga assunta a gravidanza già iniziata, l'Aifa ha stabilito che la prescrizione può avvenire solo se il medico ha verificato l'assenza di

una gravidanza preesistente, attraverso l'esito negativo di un test sulle urine, effettuabile anche con un semplice stick reperibile in farmacia.

«Ma chi mi garantisce che il test è davvero stato fatto dalla donna che ho davanti e non da un'altra? - si chiede Maggi - Il test a mio parere deve poter essere attribuito chiaramente a quella persona. Ne devo dedurre che la pillola si può prescrivere solo in Pronto soccorso? Insomma, ci sono ancora degli aspetti pratici da chiarire, perché prima di mettere in vendita il farmaco non è stata fatta una campagna informativa mirata».